

**CESSIONE  
DEL QUINTO**

**CAP SERVICE**

da più di vent'anni al vostro servizio

**SUBITO da 2.000  
a 50.000 €**

**PIACENZA:**

C.so V. Emanuele, 97  
Tel. **0523.305864**

**www.capservice.info**

SARACCHI STUDIO

# Piacenza e Provincia

**LIBERTÀ**  
Lunedì 7 febbraio 2011

**12**

## Pontieri, bomba ko a Parma

Missione compiuta. I Pontieri piacentini hanno portato a termine le operazioni per il disinnescamento di una bomba della seconda guerra mondiale rinvenuta nei giorni scorsi a Parma.

[RANCATI a pag. 14]



## Anpi, Mario Cravedi fa il bis

«Dobbiamo combattere nuovamente per lo Stato unitario». Per Mario Cravedi, rieletto alla presidenza dell'Associazione provinciale dei partigiani italiani, è questa la sfida da affrontare.

[GAZZOLA a pag. 15]



**Mancano  
327  
giorni  
all'apertura  
del nuovo  
ponte  
sul Trebbia**



[01/01/2012]



**La battaglia di  
Nikolajewka (1943)**

**IL 68ESIMO ANNIVERSARIO** - Sfilata coi gagliardetti per le vie del paese. Tanti applausi ai quattro reduci di Russia

## Mille penne nere, invasione di pace

A Vigolzone hanno sfilato in corteo alpini di tutta l'Emilia Romagna

**VIGOLZONE** - Il pensiero è sempre per le giovani generazioni, perché, dalla conoscenza del passato, si propaghi da loro quella rete di solidarietà che sorse tra i soldati in guerra, capaci di fratellanza e gesti eroici nei confronti dei loro compagni.

Lo hanno ribadito con la loro presenza a Vigolzone oltre un migliaio gli alpini da tutta l'Emilia Romagna e dalle regioni limitrofe che nella giornata di ieri hanno preso parte al raduno per commemorare il 68esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, una pagina eroica e al tempo stesso tragica che è stata scritta il 26 gennaio 1943 sul fronte russo del Don dagli alpini italiani. Erano partiti 60mila alpini, ne sono tornati solo 19mila.

La cerimonia, che le sezioni emiliano romagnole organizzano annualmente a turno in forma solenne, è stata quest'anno curata dalla sezione di Piacenza e dal gruppo alpini di Vigolzone dove, nel 1984, è stato eretto un monumento ai caduti e dispersi di Russia.

Con i loro gagliardetti, rappresentanti i gruppi di provenienza, le numerosissime penne nere hanno sfilato per le vie del paese, il cui passo era segnato dalla banda di Pontedellolio, preceduti dai vessilli delle sezioni Ana e dai rispettivi presidenti, dai sindaci ed amministratori del territorio piacentino e le autorità militari dei carabinieri e dell'aeronautica. Gli applausi più intensi ai reduci di Russia Nelson Cenci, Carlo Valorosi, Pierino Zerbarini, Gino Tassi che, nel pomeriggio di sabato, hanno raccontato la "loro" ritirata per trasmettere ai giovani il loro grande desiderio di pace.

Hanno partecipato alla messa in chiesa, celebrata dal cappellano sezionale don Stefano Garilli, e da monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi, per ricordare tutti coloro che, come ha osservato il parroco di Vigolzone, don Cesare Lugani, nella vita si sono impegnati per difendere un ideale e per operare il bene degli amici.

Ed è quello che ha fatto concretamente anche don Carlo Gnocchi, proclamato beato il 25 ottobre 2009, cui sabato gli alpini vigolzonesi hanno inaugurato un cippo e al cui nome intitolato la propria baita.

«Don Gnocchi è uno di voi - ha detto monsignor Bazzari che, insieme a tanti eredi degli insegnamenti del beato, è continuatore della sua opera -, il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka si è guadagnato una medaglia sul campo, in quel cimitero senza confini abitato da feriti, alpini ormai allo sbando. In quell'inferno, in cui si sono contati gesti di eroismo anonimi, è nata l'alpinità più vera, il coraggio, la passione, il dono della propria vita che ha con-

tagiato tutti coloro che oggi fanno memoria di questo evento». Da monsignor Bazzari un invito ad operare il bene come gli alpini sanno fare nella quotidianità della vita associativa. «Non dobbiamo fare

altro che schierarci dalla parte della vita - ha esortato -. Che questo fiume di sangue che ha segnato la nostra storia possa estendersi come rete di solidarietà alle giovani generazioni che faticano a trovare esempi

o hanno davanti esempi incapaci di suscitare in loro interessi veri e spirito di servizio».

La commemorazione, coordinata dal cerimoniere ufficiale dell'Ana di Piacenza, Gianluca Gazzola, si è conclusa al

monumento ai caduti e dispersi di Nikolajewka in via Roma dove sono stati resi gli onori mentre veniva suonato "Il silenzio" e dove gli alpini del gruppo di Groppallo ha deposto una corona di alloro.

Come ogni anno, infatti, nel giorno della ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, un gruppo della sezione alpini di Piacenza a turno depone la corona.

**Nadia Plucani**



Alla sfilata per le vie di Vigolzone hanno partecipato oltre mille alpini, provenienti da tutta l'Emilia Romagna e anche da altre regioni italiane. La cerimonia di quest'anno è stata curata dalla sezione alpini di Piacenza e dal gruppo di Vigolzone (fotoservizio Emilio Marina)



Il capogruppo di Vigolzone Gaetano Morosoli consegna un quadro al rappresentante di uno dei tanti gruppi presenti. Sotto, il toccante momento della deposizione della corona, compiuta dal gruppo di Groppallo (foto Marina)



## «Eredità di fedeltà, coraggio, fratellanza»

Il consigliere nazionale Bassi: questi valori trasmessi alle nuove generazioni

**VIGOLZONE** - Alpini, autentici uomini di pace che perpetuano nella quotidiana attività associativa i valori di fedeltà, coraggio, fratellanza tramandati dai caduti e dispersi delle guerre con gesti di solidarietà. Sono questi gli alpini degli anni 2000, come ha ricordato il consigliere nazionale Corrado Bassi, già vicepresidente nazionale, portando alle penne nere il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, impossibilitato a partecipare per problemi familiari.

Lo ha sottolineato indicando i reduci della campagna di Russia presenti alla commemorazione a Vigolzone: «I reduci hanno fatto fronte al loro impegno e quando sono tornati hanno insegnato ad essere autentici uomini di pace, ma non pacifisti». «Essere alpini negli anni 2000 - ha continuato - significa impegnarsi in campo sociale, mettendo in pratica i valori che ci sono



stati trasmessi, quando la comunità ne ha bisogno. Tramandare le nostre tradizioni, la nostra storia, i nostri valori è un nostro obbligo, sancito anche dal nostro

statuto». Impegno evidenziato anche dal presidente provinciale Ana Bruno Plucani. «Essere così in tanti oggi - ha detto - è segno che



Sopra, il consigliere nazionale Corrado Bassi, che ha portato i saluti del presidente nazionale. A sinistra un momento della cerimonia religiosa

anche a distanza di 68 anni ricordare la battaglia di Nikolajewka, la ritirata di Russia, le migliaia di alpini che non sono mai tornati significa voler perpetuare quei valori di solidarietà, di amicizia e fratellanza che tuttora noi alpini cerchiamo di portare avanti con la nostra attività associativa».

Un concetto ben riassunto nello striscione degli alpini del gruppo di Vigolzone, portato in sfilata per il paese: «Lavoriamo per gli altri, non per noi».

Alpini testimoni e interpreti dei valori di unità e solidarietà. E' stato ribadito anche dal presidente della Provincia di Piacenza, Massimo Trespidi.

«Gli alpini - ha osservato - rappresentano al meglio le virtù italiane, frutto di una forte e radicata tradizione cristiana che ha saputo suscitare sentimenti e virtù di solidarietà, di attenzione al bisogno degli altri di cui gli

alpini sono testimoni. Dobbiamo recuperare quei valori di coesione e unità nel nostro Paese di cui gli alpini sono gli interpreti più autentici». Per questo Trespidi ha assicurato la collaborazione dell'amministrazione provinciale per portare a Piacenza, nel 2013, l'adunata nazionale.

Il saluto del sindaco di Vigolzone, Francesco Rolleri, ha puntato l'attenzione sull'esempio dato da don Carlo Gnocchi, cappellano a Nikolajewka, cui il gruppo alpini locale ha intitolato la sua sede in via Fausto Coppi in cui è stata allestita una mostra per ricordare la sua vita e la sua opera, oggi diffusa in 28 centri in tutta Italia che accolgono anziani, disabili, malati terminali. «In quella eroica e drammatica pagina di storia - ha affermato Rolleri - emersero valori tutti la loro forza che permisero la vittoria e il ritorno a casa di tanti italiani, valori di cui don Gnocchi, ha fatto la sua ragione di vita. Che l'esempio alpino di don Gnocchi e di tutti i caduti possano aiutarci nel corso della nostra vita».

**n.p.**